

VERSION ITALIENNE

La confidenza di Aurora la fa fantasticare. Anche Mario allora, come Bruno, « potrebbe abituarsi ad un'altra donna. » Mario che la bacia dopo avere baciato *una donna*, è un pensiero che le dà il capogiro. Lui, con quel suo odore d'inchiostro quando le siede accanto sotto la ferrovia, con quei suoi denti bianchi, fitti fitti, e quel suo petto ove fu lei a baciarlo una sera che era venuto in visita durante la malattia, e Clorinda li aveva lasciati un istante soli. Anche la sua carne è quindi amore, non sono amore soltanto i suoi occhi grigi, i suoi capelli neri divisi su una parte, e come parla e come cammina...

E siccome ieri si sono lasciati bisticciando per un nonnulla (lui voleva tornare allo Stabilimento traverso il cavalcavia, lei voleva prendere per la scarpata, e di ripicco ciascuno se n'era andato per la strada che si era scelto) ora lei ha deciso di recarsi a trovarlo, « per fare la pace ». E per avere modo di parlarsi un po' a lungo, come non capita da mesi. È suonata la sveglia dello spazzino. Sono le sei, dunque, e Mario non esce di solito prima delle sette e mezzo. Ella ha deciso di fargli una sorpresa. Sarà contento o si arrabbierà? E se non ne approfitterà per chiederle un bacio, e poi un altro, e poi un altro ancora, come nei primi tempi, significa che non le vuole più bene e che tutto è finito. Vuol dire che *una donna* lo ha attirato a sé.

Ella si veste in fretta ma accuratamente. Si mira e si rimira davanti alla specchiera: i capelli non sono abbastanza a posto sulla fronte, la cipria la fa più pallida del naturale, la giacca del tاجر le avanza alle spalle. Si dà il rossetto agli zigomi, quello sulle labbra. Si toglie la giacca: in gonna e camicetta « è più decante ». Fa ancora freddo, ma lei deve soltanto attraversare la strada! Questo è il più difficile: attraversare la strada senza che nessuno la veda. L'ora la favorisce, ma già nelle case c'è gente alzata, pronta per uscire. Ella è sulla soglia di strada, guata i due orizzonti, come Giulio il giorno che usciva col sacco per deporlo nella carbonaia: lo stesso senso di colpa e di timore. La fortuna l'assiste. Con pochi passi supera la strada, ancora oscura, nonostante i lampioni accesi. È per le scale di Mario, davanti alla sua porta. Ora deve riprendere fiato. Chissà perché le battono le tempie come nei giorni di febbre alta! Infine bussa. Dapprima piano, poi un po' più forte, e siccome lui non si desta, bussa con le nocche e i piedi contemporaneamente. Le sembra che via del Corno ne raccolga l'eco, che tutti i davanzali presentino le loro teste. Infine, la sua voce, insonnolita, dal di dentro chiede: « Chi è? » quasi in allarme.

Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, 1947